

La criminalità giovanile è una delle problematiche che destano maggiore preoccupazione sociale specialmente per le dimensioni attuali del fenomeno e per la pericolosa escalation delle sue manifestazioni. Il fenomeno si presenta in tutta la sua complessità, che investe le dinamiche sociali, psicologiche, giuridiche e, soprattutto, contiene una pericolosa evoluzione anche nei comportamenti etici dei giovani (ma non solo dei giovani), i quali sono sempre più orientati alla diffusa accettazione della violenza come criterio di vita. Infatti, le frequenti pressioni sociali e personali, i condizionamenti esercitati dal gruppo dei pari, la debolezza della famiglia e delle strutture educative, la discontinuità dei controlli sono tra le cause principali della crescita di un fenomeno che anche in Albania sta destando motivi di preoccupazione. Da qui deriva la necessità e l'importanza di analizzare il fenomeno della criminalità minorile, che presenta un carattere multidimensionale, al fine di una migliore e più approfondita conoscenza e per la individuazione delle azioni di contrasto. La ricerca di Bledar Mustafaraj, che con ampiezza di argomentazioni e con competenza analizza gli aspetti criminologici e penali del fenomeno, costituisce un'opera di rilevanza scientifica non solo in Albania, dove all'interno del panorama scientifico è senza dubbio apprezzabile per la sua completezza e la competenza argomentativa, ma anche al di fuori del panorama nazionale, presentandosi fondamentale per chi voglia impegnarsi in un campo difficile ma ricco di gratificazioni sociali.

Bledar Mustafaraj è Dottore in giurisprudenza, magistrato, docente a contratto (esterno) presso l'Università "Aleksandër Xhuvani", Elbasan (Albania), dove insegna "Diritto della procedura penale" e "Elementi di criminologia clinica". Ha completato gli studi superiori in Giurisprudenza nel 2001. Durante il periodo 2002-2005 ha frequentato la Scuola di Magistratura di Tirana, per il profilo di procuratore. Dall'11 ottobre 2004 svolge le funzioni di procuratore presso la Procura del Distretto Giudiziario di Elbasan. Nell'aprile 2016 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca. In questi anni ha svolto numerosi indagini principalmente di carattere penale riguardanti i reati dei minorenni, i reati contro la persona, i reati in ambito economico e i reati di corruzione. Oltre al lavoro di magistrato, ha partecipato regolarmente ad attività di formazione organizzate dalla Scuola Magistrale e da altri enti albanesi, operando sia in Albania sia all'estero. Gli interessi di insegnamento e di ricerca sono focalizzati prevalentemente di in Criminologia e Diritto penale. È autore di diversi articoli scientifici e reports professionali su riviste albanesi e straniere.

ISBN 978-88-6611-994-4



9 788866 119944

€ 38,00



SOCIETÀ | DIRITTI | RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

31

Bledar Mustafaraj

La criminalità minorile in Albania

Analisi criminologica e ambito penale del fenomeno

CACUCCI  EDITORE
BARI

SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

31

Bledar Mustafaraj

La criminalità minorile in Albania

Analisi criminologica e ambito penale del fenomeno

CACUCCI  EDITORE
BARI

Stampato con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	XI
PRESENTAZIONE La criminalità minorile in Albania: vincere una sfida per costruire il futuro di Gaetano Dammacco	XIII
INTRODUZIONE	XIX

CAPITOLO I

DEFINIZIONE. ASPETTI GENERALI DELLA CRIMINALITÀ MINORILE

1. La nascita e l'evoluzione storica della giustizia penale per i minori	1
2. Trattamento penale dei minori, autori di reato, nell'antichità e medioevo	3
3. La scuola classica e le prime istituzioni per i minori	5
4. L'impatto della scuola positiva e i primi tribunali per i minori	7
5. Legislazione penale per i minori in albania	9
6. La definizione di criminalità minorile	12
7. Età penale e età criminologica	18
8. Caratteristiche e distinzione da altri concetti simili	25
9. Divisioni per sesso ed età	30
9.1. Criminalità infantile	30
9.2. Criminalità minorile	31
9.3. La criminalità delle femmine minori	33
10. I reati più comuni commessi dai minori	38

CAPITOLO II

PRINCIPALI TEORIE CRIMINOLOGICHE
SULLA CRIMINALITÀ MINORILE

1. Introduzione	41
2. Teorie della criminalità. Criminologia classica	42
2.1. Teorie psicobiologiche	42
3. La tesi di Lombroso. Scuola positivista italiana	42
4. Tesi psichiatriche. Tipologie di personalità criminale	44
5. Altre ricerche biologiche. Ereditarietà e genetica	46
6. Teorie sociologiche	48
6.1. Teorie del disorganizzazione sociale	48
6.2. Precursori: scuola cartografica e scuola sociologica francese	48
6.3. Scuola di Chicago. Teorie ecologiche	50
6.4. Teorie dell'apprendimento	53
6.5. Teorie di strutture sociali difettuose	63
7. Conclusioni di <i>self-control</i> (autocontrollo)	77
8. Le teorie della criminalizzazione	78
8.1. Teoria dell'etichettamento o della reazione sociale	79
8.2. Criminologia Critica	84
8.3. Teorie Integrative	88
8.4. Riflessioni	94

CAPITOLO III

IL PROFILO DEL MINORE IN CONFLITTO
CON LA LEGGE: CLASSIFICAZIONE
TIPOLOGICA E FATTORI CRIMINOGENI

1. Introduzione	99
2. Ricerca tipologica degli coniugi Glueck	100
3. La tipologia dei minori in conflitto con la legge	103

3.1. Reazione sociale aggressiva	103
3.2. Reazioni di fuga	105
3.3. Reazioni di criminalità di gruppo	106
3.4. Il minore in conflitto con la legge che soffre di una psicosi	107
3.5. Personalità antisociale nei bambini e negli adolescenti. Disturbo comportamentale	108
4. Fattori criminogeni della criminalità minorile	118
4.1. Fattori individuali	119
4.2. Fattori familiari	126
4.3. Fattori socio-educativi. La scuola	140
4.4. Fattori socio-ambientali. Classi sociali	148
4.5. Gruppo sociale	152
4.6. Disoccupazione	154
4.7. Mezzi di comunicazione	156
4.8. Droghe	161
5. Riassunto	166

CAPITOLO IV

ESTENSIONE E SVILUPPO DI CRIMINALITÀ MINORILE

1. Dimensione e fenomenologia della criminalità minorile	169
1.1. Criminalità registrata	170
1.2. Criminalità evidenziata	181
1.3. Criminalità reale	183
2. Il rapporto rispetto alla totalità della popolazione criminale	184
3. Tendenze della criminalità minorile	194
3.1. Confronto della situazione in Albania	197
3.2. Fattori che possono influenzare l'aumento della criminalità minorile	199

CAPITOLO V

RESPONSABILITÀ PENALE DEI MINORI

1. Introduzione	201
2. Il concetto di imputabilità	203
3. Sviluppo o maturità della personalità come criterio di imputabilità	206
3.1. Significato della maturità	206
3.2. Adolescenza	209
4. Il giusto grado di maturità	213
5. Criteri di valutazione della maturità	214
6. Valutazione della personalità e imputabilità del minore	216
7. Età per la responsabilità penale dei minori	221

CAPITOLO VI

TRATTAMENTO PENALE DEI MINORI
IN CONFLITTO CON LA LEGGE. MODELLI
DI GIUSTIZIA PENALE PER I MINORI

1. Introduzione	223
2. Il modello di protezione	224
3. Modello educativo	228
4. Modello di responsabilità	230
5. Modello di 4D	236
5.1. Depenalizzazione - Decriminalization	237
5.2. Non giudizio – Diversion	239
5.3. Giusto processo – Due process	241
5.4. Non-istituzionalizzazione – Deinstitutionalization	243
6. Modelli di giustizia riparativa: principio di idoneità, ripristino dei diritti	247

CAPITOLO VII

IL TRATTAMENTO DI CRIMINALITÀ MINORILE
IN ATTI INTERNAZIONALI

1. Introduzione	253
2. Atti internazionali di carattere universale	254
2.1. La Convenzione sui diritti dell'infanzia	257
2.2. Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile	263
2.3. Le direttive dell'ONU sulla prevenzione della criminalità minorile	263
2.4. Norme dell'ONU sulla protezione dei minori privati della loro libertà	264
3. Atti internazionali di carattere regionale (UE)	264
3.1. CEDU (1950), con protocolli aggiuntivi	264
3.2. Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini di Strasburgo (25. 01. 1996)	265
3.3. Risoluzione 78 (62) del Consiglio dei ministri di CE del 29 novembre 1978 sui cambiamenti sociali e la criminalità minorile	265
3.4. Raccomandazione della CE sulla responsabilità della società nei confronti della criminalità dei minori, R (87) 20, Strasburgo, 17. 09. 1987	265
3.5. Raccomandazione (2003) 20 sulle nuove forme di trattamento della criminalità dei minori e il ruolo della giustizia minorile	266
3.6. Raccomandazione (2008) 11 del Consiglio dei ministri sulle norme europee per minori violatori della legge, soggetti di sanzioni o misure	267
3.7. Direttive sulla giustizia amichevole della CE per l'infanzia, adottate il 17. 11. 2010 dal Comitato dei Ministri.	267
4. L'imputato minore negli atti internazionali	271
5. Trattamento penale del minore nella giurisprudenza della CEDU	273

6. Trattamento della criminalità minorile da legislazioni specifiche	276
6.1. Francia	276
6.2. Spagna	280
6.3. Gran Bretagna	280
6.4. Kosovo	281

CAPITOLO VIII

TRATTAMENTO PENALE DI CRIMINALITÀ MINORILE DA PARTE DELLA LEGISLAZIONE ALBANESE PRIMA DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CODICE DI GIUSTIZIA PENALE PER I MINORI

1. Introduzione	283
2. Il trattamento penale del minore, autore di reato, nella legislazione penale albanese	287
2.1. Fase di indagini preliminari	287
2.2. La fase del giudizio	293
2.3. La fase di esecuzione	297
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	303

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AMA	Autorità dei Media Audiovisivi (d'Albania)
APA	American Psychiatric Association
ASPDB	Agenzia di Stato per la protezione dei diritti del bambino
UE	Unione Europea
BJS	<i>Bureau of Justice Statistics (USA)</i>
CRCA	<i>Centre for the Protection of Children's Rights</i>
DGC	Direzione Generale delle Carceri
DPS	Direzione della Polizia di Stato
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
DSM	<i>Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders</i>
Ed.	<i>Editors</i>
et.al	<i>Et alii</i> (e altri)
ecc.	Eccetera
p.	Pagina
Fasc.	Fascicolo
FBI	<i>Federal Bureau of Investigation (USA)</i>
G. A.	Gruppo di Autori
CEDU	Corte Europea dei Diritti dell'Uomo
CS	Corte Suprema della Repubblica di Albania
CC	Corte Costituzionale della Repubblica di Albania
HBSC	<i>Health Behaviour School-age Children</i>
ICD	<i>International Classification of Diseases</i>
IEDP	Istituzione per l'esecuzione delle decisioni penali
IS	Istituto di Statistica
ISP	Istituto di Sanità Pubblica
c.	contro
CC	Codice civile
CDI	Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

CE	Consiglio d'Europa
CEDU	Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo
CNPDI	Consiglio Nazionale per la Protezione dei Diritti dell'Infanzia
CM	Consiglio dei Ministri
CP	Codice Penale
CPP	Codice di Procedura Penale
MG	Ministero della Giustizia
MAI	Ministero degli Affari Interni
Nr.	Numero
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ONG	Organizzazione Non Governativa
OJJDP	Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (USA)
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UPG	Ufficiale di Polizia Giudiziaria
FSMA	Fornitore di Servizi di Media Audiovisivi
Par.	Paragrafo
Trad.	Traduzione, tradotta da
PG	Procura Generale
ad es	Ad esempio
CPDBA	Centro per la Protezione dei Diritti dei Bambini in Albania
StGB	<i>Strafgesetzbuch</i> (Codice Penale Tedesco)
USA	Stati Uniti d'America
sec.	Secolo
UNICEF	United Nations International Children's Emergency Fund
v.	<i>versus</i>
Op. cit.	Operata citata
Tom.	Tomo
Vol.	Volume
DCM	Decisione del Consiglio dei Ministri

PRESENTAZIONE

La criminalità minorile in Albania: vincere una sfida per costruire il futuro

La criminalità giovanile è una delle problematiche che destano maggiore preoccupazione sociale specialmente per le dimensioni attuali del fenomeno e per la pericolosa escalation delle sue manifestazioni. Il fenomeno si presenta in tutta la sua complessità, che investe le dinamiche sociali, psicologiche, giuridiche e, soprattutto, contiene una pericolosa evoluzione anche nei comportamenti etici dei giovani (ma non solo dei giovani), i quali sono sempre più orientati alla diffusa accettazione della violenza come criterio di vita. Infatti, le frequenti pressioni sociali e personali, i condizionamenti esercitati dal gruppo dei pari, la debolezza della famiglia e delle strutture educative, la discontinuità dei controlli sono tra le cause principali della crescita di un sentimento di errata autocertificazione. A queste cause si aggiungono alcuni fattori culturali, non meno importanti specie quando sono il prodotto di una tendenza sociale, che favoriscono la crescita della delinquenza minorile, specialmente in quei contesti dove sono carenti le principali istituzioni sociali (famiglia, scuola, comunità religiose e associazioni) e dove la debolezza dei valori umani incide profondamente sulla qualità delle buone relazioni sociali. La criminalità minorile è un fenomeno che si sviluppa sul concetto di devianza, ovvero sull'insieme dei comportamenti che si allontanano dalle norme sociali, violandole senza ritegno, e che esprimono il bisogno di trasgredire per assumere un'identità all'interno della società.

Un altro fenomeno che è dato di riscontrare consiste nella “fuga” dalle responsabilità da parte dei soggetti educatori personali e istituzionali (genitori, educatori, insegnanti, scuole, enti pubblici, ecc). Questo fenomeno è generato spesso per quanto riguarda le persone fisiche dall'isolamento nel quale esse si trovano ad operare (cosa che accade,

ad esempio, per insegnanti, educatori e genitori) oppure dal scarso peso sociale che la società riserva loro (cosa che si manifesta attraverso la scarsità delle risorse e degli interventi pubblici di sostegno alla loro azione) oppure dall'accumulo del carico educativo nei confronti dei minori (impegno gravoso che, ad esempio, spesso è lasciato solo ai genitori e agli insegnanti). Per quel che riguarda il compito delle istituzioni (come ad esempio gli enti pubblici oppure il tribunale dei minorenni oppure l'ufficio degli assistenti sociali), gli interventi legislativi in materia di tutela dei minori e di sostegno alle politiche familiari in genere risultano del tutto insufficienti, con l'effetto di attribuire alle istituzioni competenze sempre crescenti, ma senza le adeguate misure di sostegno, specie di carattere economico.

Queste complesse situazioni manifestano una sostanziale debolezza di sistema, che, in effetti, si trasforma in un una specie di elemento di "forza" per i soggetti criminali e per le organizzazioni delinquenziali. Un primo effetto consiste nella crescita nei giovani di una cultura autoorganizzativa, che di fatto costituisce un sostanziale abbandono educativo, con tutte le conseguenze che ciò può comportare anche con riguardo al sistema delle regole che disciplinano i comportamenti individuali e all'abbassamento dell'età a rischio delinquenza. Inoltre, i giovani nel dimostrare una "maturità" di "bullo" crescono nella logica della devianza, che si manifesta con forme sempre più sofisticate e violente. Non sono rari i casi in cui il bullismo, esercitato sempre più in gruppo, viene "utilizzato" da criminali adulti, costituendo non raramente la porta di accesso al gruppo criminale vero e proprio.

Non c'è dubbio che le crisi familiari, specie di quei gruppi che vivono in contesti di degrado, hanno una origine culturale, poiché spesso la situazione di degrado e di precarietà nella quale le famiglie sono costrette a vivere condiziona le categorie culturali interpretative dei sentimenti e della esistenza. Nelle situazioni difficili e di prolungata precarietà, i valori sui quali si costruiscono le relazioni familiari e sociali sono orientati per necessità verso una cultura della sopravvivenza, spesso al limite della illegalità. Gli affetti tra i vari membri, il gioco dei ruoli, la solidarietà generazionale, la forza unificatrice dei membri familiari sono condizionati da una logica della sopravvivenza, dell'arrangiarsi di una esistenza di basso profilo. Le situazioni difficili del contesto sociale (per mancanza di lavoro, per abbandono scolastico, per sfruttamento delle persone, per bullismo, per violenza, ecc.) si ripercuotono direttamente

sulla famiglia, creando forme di disgregazione e condizionando la personalità di tutti i componenti il nucleo familiare e specialmente dei soggetti deboli, come sono i minori, che sono obbligati a compiere un forzato salto di età, cioè di maturità (sembrano diventare adulti prima del tempo). Nei processi di disgregazione si producono gravi difficoltà nelle relazioni interpersonali e sovente alla mancanza di coesione si accompagna il dissolvimento dei ruoli (sia materno e sia paterno). In particolare, l'assenza sostanziale del ruolo materno genera nel minore un senso di abbandono, di insensibilità affettiva e contemporaneamente di aggressività, mentre l'assenza della figura paterna (cioè la mancanza di un modello di identificazione) genera insicurezza e inferiorità, non raramente accompagnato a un sentimento di ostilità specialmente proprio verso la madre.

I tratti di una personalità deviante dei minori trovano la loro origine all'interno di famiglie problematiche, composte da soggetti problematici, per la stretta correlazione esistente tra delinquenza e tipo di famiglia. Non si deve dimenticare, comunque, che la personalità deviante trova un terreno di coltura favorevole anche nei contesti socio-culturali degradati, specialmente urbani. Questi contesti sociali nei quali la devianza minorile cresce e si sviluppa si presentano sempre più complessi e non sempre sono collegati con il solo disagio di carattere economico, ma con le varie forme di disagio esistenziale e relazionale, che assume varie connotazioni da quello personale a quello collettivo, da quello economico a quello sociale, da quello educativo a quello morale. Tuttavia, sempre più frequentemente il disagio cresce anche in giovani di buona famiglia e senza problemi economici, i quali scelgono la microcriminalità perché annoiati da uno stile di vita troppo vuoto e privo di obiettivi oppure perché affascinati dall'adrenalina di una vita impegnata da una apparenza avventurosa. In genere nei minori devianti, indipendentemente dall'origine della devianza, si riscontra il desiderio di emulare i crimini commessi dagli adulti per dimostrare la capacità di andare contro le regole e di far parte del mondo degli adulti. I dati nazionali mettono in evidenza una realtà che non raramente si avvicina pericolosamente ad una vera e propria emergenza.

Queste brevi considerazioni introduttive confermano quanto sia importante e fondamentale analizzare il fenomeno della criminalità minorile (di carattere multidimensionale) al fine di una migliore e più approfondita conoscenza e per la individuazione delle azioni di contrasto.

In questa prospettiva si colloca la ricerca di Bledar Mustafaraj, che con ampiezza di argomentazioni e con competenza analizza gli aspetti criminologici e penali di un fenomeno che anche in Albania desta non poche preoccupazioni. Partendo molto opportunamente dagli aspetti concettuali relativi alla definizione del fenomeno della criminalità minorile (Cap. I), egli (mostrando capacità scientifica e adeguate conoscenze professionali) inquadra il fenomeno nell'ambito del tema della giustizia per i minori, esponendo la nascita e l'evoluzione storica della giustizia penale dedicata ai minori. L'approccio particolare al tema della delinquenza minorile sembra ben strutturato, poiché non si può trattare del problema della criminalità minorile se non inserito in un quadro organico, come è appunto l'organizzazione di una risposta in termini di giustizia. Segue (Cap. II) l'esposizione delle "Principali teorie criminologiche sulla criminalità minorile", che ha l'obiettivo, ben riuscito, di dare conto del quadro teorico relativo al tema, la cui conoscenza è necessaria per coloro che intendono acquisire una competenza in materia. Infatti, senza il riferimento a un patrimonio teorico si rischierebbe di intervenire sul tema solo sulla base di pratiche che alla fine potrebbero essere anche controproducenti. A questa ampia esposizione, necessaria per la definizione del quadro di analisi, segue (Cap. III) la parte relativa al "Profilo del minore in conflitto con la legge", nella quale l'indagine procede nella classificazione delle figure tipologiche dei minori in conflitto con la legge e nella individuazione dei "fattori criminogeni della criminalità minorile". Di grande interesse è la formula utilizzata da Bledar Mustafaraj per individuare i minori devianti, che egli definisce "in conflitto con la legge", formula che si ritrova in seguito nel testo. In effetti, questa formula tende a comprendere fattispecie più ampie rispetto a quella della devianza, poiché guarda a situazioni che sono ancora al limite della legalità e non già oltre il rispetto della legge. Questa formula potrebbe comprendere quelle situazioni di confine che potrebbero essere meglio recuperate e rispetto alle quali devono prevedersi azioni di recupero di diverso peso rispetto al minore che ha già cominciato a deviare. In questa logica, molto opportuno è il tema successivo (Cap. IV) che pone l'attenzione alla responsabilità penale dei minori e alle tendenze della criminalità minorile, socialmente e giuridicamente rilevanti. Questa parte si colloca in stretto collegamento con quella successiva (Cap. V) nella quale è esaminato il concetto di imputabilità anche rapportato con il grado di maturità della personalità.

Il successivo capitolo (Cap. VI) si riferisce al “trattamento penale dei minori in conflitto con la legge”, investigando i modelli di giustizia più idonei ma anche quei modelli educativi che devono assumere un ruolo complementare imprescindibile per contrastare la criminalità minorile. Segue (Cap. VII) un confronto con le azioni e la disciplina che si possono rintracciare a livello internazionale, necessario per collocare il tema in una prospettiva di carattere internazionale più ampia rispetto a quella domestica anche perché si tratta di un fenomeno che travalica sempre più i confini nazionali. Infine, una parte storica (Cap. VIII) concernente la legislazione albanese prima dell’entrata in vigore del nuovo codice di giustizia penale per i minori consente di verificare i progressi che in questa materia ha compiuto la società albanese, che registra miglioramenti insieme con alcune criticità e ritardi.

Si può dire che il lavoro di Bledar Mustafaraj, che ha un corredo bibliografico nutrito e di grande interesse, si presenta come un’opera di indagine completa e di ampia struttura, necessaria nel panorama nazionale, idoneo a far conoscere la situazione e lo stato delle ricerche e della letteratura in Albania, ma anche fondamentale per chi voglia impegnarsi in un campo difficile ma ricco di gratificazioni sociali.

Gaetano Dammacco

INTRODUZIONE

Quasi mezzo secolo fa, Mynir Tirana ha sottolineato che:

“L’assistenza all’infanzia riguarda sia la nostra legislazione che la pratica del lavoro degli organi giudiziari, della Procura della Repubblica e del Ministero degli Affari Interni dell’Albania. Spetta in primo luogo a loro di prendere una serie di misure, che mirano alla scomparsa della criminalità minorile.”¹

Grazie alla riforma della legislazione e alla sua democratizzazione dopo gli anni ‘90, e alla ratifica di numerosi atti internazionali nel campo della giustizia minorile, concetti come la criminalità minorile e la giustizia minorile continuano ad essere molto presenti in Albania.

È un fatto innegabile che negli ultimi anni la società albanese ha dovuto affrontare un numero crescente di minori che, attraverso il loro comportamento, o anche attraverso un singolo atto, sono coinvolti nella cerchia criminale.²

Trattare il fenomeno della criminalità minorile richiede una comprensione approfondita del concetto, di studiare scientificamente il profilo del minore in conflitto con la legge e le cause che lo hanno portato.³ Al fine di individuare, definire e spiegare il fenomeno della criminalità minorile, è necessario chiarire i suoi concetti di base come, il minore, la criminalità e infine criminalità minorile, che spesso viene confuso con il termine devianza.

Mentre di solito si definisce minorenne, l’individuo che non ha compiuto 18 anni, la legislazione penale prevede, d’altra parte, che la responsabilità penale per il minore sorge quando lui o lei raggiunge l’età di 14 anni. Quando si parla di criminalità minorile, il termine

¹ Tirana, M. (1952) “Hetimet dhe ndjekja e çështjeve penale me të mitur” in *Drejtësia Popullore Nr. 1*, Tirana, p. 9.

² Gjonçaj, L. e Gjonçaj, G. (2013) *Kriminologjia*, ri-edizione, Tirana: Aldeprint, p. 318.

³ Muncie, J. (2015) *Youth & Crime*, IV edizione, Londra: Sage Publications, p. 2.

si riferisce alla totalità dei reati penali commessi da individui di età compresa tra 14 e 18 anni. Per quanto riguarda la devianza come termine, viene utilizzato principalmente per indicare uno stato di difficoltà, inadeguatezza o emarginazione.

Il processo penale a cui è soggetto il minore non è regolato da una norma specifica, ma dalle disposizioni generali soggetti a individui in età adulta. Tuttavia, nella legislazione interna albanese, sono stati compiuti sforzi per attuare alcuni principi che sono chiaramente riassunte nella Carta europea dei diritti dell'infanzia, punto 8. 23:⁴

“Ogni bambino ha il diritto alla sicurezza legale; gli imputati minorenni godono del diritto di beneficiare di tutte le garanzie di un giusto processo, compreso il diritto a una protezione legale speciale e appropriata; nel caso in cui il minore venga ritenuto colpevole di aver commesso un reato, la sua detenzione o la sua collocazione in un istituto penitenziario per adulti dovrebbe essere evitato, sarà sottoposto a un trattamento adeguato da parte di personale specializzato, in modo tale di essere rieducato e di tornare in seno della società “.

Per comprendere correttamente questi termini, si deve tenere conto dei profondi cambiamenti che la società albanese ha subito negli ultimi decenni e in particolare delle conseguenze che hanno avuto su bambini e adolescenti. I cambiamenti si riflettono sia nelle relazioni tra i gruppi di bambini e adulti, sia tra i giovani con la famiglia e la società. Le nuove forme di disagio e povertà hanno un impatto significativo sulla qualità della vita e lo influenzano in modo significativo, per cui devono essere implementati interventi protettivi durante la crescita del minore. Alcune delle principali cause della criminalità minorile risiedono nel deterioramento delle relazioni umane, nell'indebolimento delle relazioni primarie, nell'inadeguatezza e nella violazione dei legami familiari. Per questo motivo, varie entità istituzionali devono rivedere le loro funzioni, modi e piani d'azione, e interventi per essere in grado di rispondere in modo coerente e deciso alle esigenze di questa fascia di età.⁵

⁴ Adottata dal Parlamento europeo con la Risoluzione A3-0172 / 92. Estratto da: <http://www.associazionefamiljaristi.it>.

⁵ Leskoviku, M. (2009) “Disa grupe të veçanta. Të miturit”, in *Manual për punonjësin e Shërbimit të Provës*, Tirana: Pegi, p. 231.

In questo senso, sorge la necessità di dare ad ogni termine il significato esatto, sia nel mondo accademico che negli organismi preposti all'applicazione della legge.

Uno degli scopi di questo documento consiste nel presentare e analizzare tutti gli elementi che creano un quadro generale del fenomeno della criminalità minorile.

A tal fine, la delinquenza minorile sarà trattata per prima nel piano criminologico per determinarne l'estensione e l'evoluzione, poiché nella pratica l'attuazione della giustizia penale minorile da sola non è sufficiente e non dà risposte a questo fenomeno. La questione dell'età per assumersi la responsabilità penale, che è legato ai minori, ha un carattere poliedrico, poiché dal punto di vista giuridico non riguarda solo il diritto penale sostanziale ma anche quella procedurale penale e della fase esecutiva; inoltre un grande interesse in questo campo è rappresentato da tali scienze come Psicologia, Psichiatria dei bambini e della gioventù e Sociologia.⁶ Pertanto, questi argomenti sono di interesse da trattare, poiché, come si vedrà, termini come minori inappropriati o problematici, comportamento antisociale, adolescenza, sviluppo della personalità, maturità, ecc., sono strettamente correlati ad altri termini come colpevolezza, responsabilità criminale, età per responsabilità penale, criminalità minorile, responsabilità, trattamento educativo e così via. Questo rende necessario il loro studio completo, al fine di raggiungere una corretta comprensione dei concetti giuridico-penalistici in questo settore.

Dopo aver esaminato l'evoluzione storica e giuridica della disciplina che si occupa dei minori autori di reati penali, oltre a tentare di definire la criminalità minorile, andremo a toccare altre questioni come: le cause più comuni di questa criminalità, la sua estensione e portata, se vi è un aumento di questo crimine come fenomeno, quali sono i reati più frequentemente commessi dai minori, dando in anticipo anche un quadro di quelle teorie criminologiche, le quali più degli altri hanno esaminato questo fenomeno e la sua diffusione.

Per arrivare a una comprensione più giusta del fenomeno della criminalità minorile, bisogna evidenziare due aspetti fondamentali: il

⁶ Sánchez García de Paz, I. (1998) "Minoría de edad y derecho penal juvenil. Aspectos político criminales", in *Eguzkilo*, Nr. 12, San Sebastián, p. 66. Estratto da: <http://www.ehu.eus/documents>.

primo riguarda la “normalità” della criminalità minorile⁷e il secondo riguarda i problemi incontrati nello spiegarlo, poiché questi sforzi piuttosto fanno una descrizione del problema invece di spiegarlo. In questo senso, tenendo presente che non esiste una spiegazione uniforme del fenomeno della criminalità minorile e dei cambiamenti che essa subisce,⁸ in questo documento, nessuna delle teorie che l’hanno esaminata verrà sottolineata. L’articolo rileva che da una varietà di fattori, le conseguenze più comuni e più sensate dovrebbero essere scomposte al fine di arrivare a prevenire questa criminalità. La conoscenza delle cause e delle motivazioni della criminalità minorile, alla quale verrà data particolare attenzione, ma anche alle forme di azione, ecc., è il punto di partenza ideale per la progettazione di politiche di prevenzione e soluzioni concrete legate a questo fenomeno.⁹

Nel corso di questo lavoro vengono trattati tali elementi quali l’età dei minori così come i criteri per determinare la responsabilità penale nei minori e negli adolescenti. A tal fine, saranno analizzate le differenze tra bambini, adolescenti e giovani, prestando attenzione al periodo più delicato della vita umana, quello dell’adolescenza. Il concetto di responsabilità sarà considerato un prerequisito per la responsabilità penale dei minori e le modalità per verificarlo.

⁷ Durkheim, E. (1982, 2013) *The rules of sociological method and selected texts on Sociology and its method*, New York: Free Press, p. 60-66, è stato dell’opinione che il crimine si incontra in tutte le società e che non esiste una società senza criminalità. Per Durkheim “il crimine è normale, perché è completamente impossibile per una società essere libero da esso” [p. 61]. Secondo De Leo, G. (1981) “Devianza, personalità e risposta penale: una proposta di riconcettualizzazione”, in *La questione criminale*, VII (2), Bologna: Società editrice Il Mulino, p. 225, si tratta di una normalità statistica del comportamento violento dei minori.

⁸ Questo perché la totalità dei comportamenti, compresi quelli criminali, non è solo l’espressione della personalità del loro autore, ma si riferisce a tutta una serie di fatti e altre circostanze, che in alcuni casi sono parzialmente accertati. Göppinger, H. (1975) *Criminologia*, Madrid: Reus, p. 417-418.

⁹ Fornari, U. (1987) “Tipologie minorili: un approccio pragmatico”, in *Criminologia e politica sociale. Prospettive nel campo della delinquenza colposa e della devianza minorile*, (a cura di Canepa, G. e Marugo, M. I.), Padova: Cedam, p. 194. Vedi anche, Gjonçaj, L. e Gjonçaj, G., *Kriminologjia*, op. cit., p. 333-334. Ottenhof, R. (1993) “La délinquance des mineurs. Aspects criminologiques” in *Enfance et délinquance*, Paris: Economica, p. 116, sottolinea che “la corretta organizzazione delle politiche di prevenzione e trattamento per la criminalità minorile richiede una valutazione corretta, accurata e selettiva del fenomeno”.

Dopo questo trattamento sotto l'aspetto criminologico, sono analizzate le disposizioni giuridiche in campo penale sul trattamento dei minori autori del reato penale e il fenomeno della criminalità minorile in generale alla luce delle disposizioni giuridiche internazionali in questo campo. L'altro scopo di questo lavoro è quello di capire fino a che punto la legislazione albanese prevede la prevenzione, i mezzi per combattere questa parte della criminalità e i diritti dei minori in conflitto con la legge, tenendo conto degli standard internazionali. Da questa analisi nascono idee per la creazione di un sistema giudiziario minorile, separato dal resto della legislazione che attualmente lo tratta, come garanzia per la lotta contro la criminalità minorile.